



RASSEGNA STAMPA

12 marzo 2024

INDICE

ANBI VENETO.

12/03/2024 Il Giornale di Vicenza Una pioggia senza tregua In 14 giorni 280 millimetri	4
12/03/2024 Cronaca del Veneto L'intelligenza artificiale salva il Delta	6
12/03/2024 Il Gazzettino - Belluno Diga Vanoi, la questione torna in aula	8
12/03/2024 Corriere delle Alpi - Belluno L'appello del centrosinistra «Dite no alla diga del Vanoi»	9
12/03/2024 La Nuova Venezia - Venezia Un mese di eventi su Silvio Trentin a 80 anni dalla morte	10
12/03/2024 Il Gazzettino - Venezia Ottant'anni dalla nascita di Silvio Trentin: il ricordo	11
11/03/2024 La Cronaca di Verona.com 10:03 Emergenza acqua Strade allagate, smottamenti e problemi alle infrastrutture si possono...	12

ANBI VENETO.

7 articoli

Una pioggia senza tregua In 14 giorni 280 millimetri

ALESSIA ZORZAN
alessia.zorzan@giornaledivicenza.it

Da lunedì 26 febbraio, quando è iniziata la pioggia che poi ha portato disagi e allagamenti, fino a domenica 10 marzo - quindi in 14 giorni - sono caduti sul capoluogo 280 millimetri di pioggia. Pari a 280 litri al metro quadro di terreno. Praticamente la metà della pioggia caduta da inizio anno, pari a 542 millimetri. Numeri decisamente superiori a quanto ci si potesse aspettare. Solo a febbraio - spiega il report mensile di Arpav - in Veneto sono caduti mediamente 170 millimetri di precipitazione, contro una media calcolata nel periodo 1994-2023 di 58. Si parla dunque di un incremento del 192%, e stimabile in circa 3.133 milioni di metri cubi di acqua. Sono risultati più piovosi solo il febbraio del 2014 (231 millimetri) e il febbraio del 2016 (192).

Piogge abbondanti

In questo quadro di generale abbondanza Vicenza non fa eccezione. Lo dicono i numeri e le immagini dei fiumi in piena, dei bacini aperti, delle cantine da liberare e ripulire di queste ultime settimane. A febbraio come a marzo, tra l'altro, visto che anche la domenica appena passata è stata all'insegna del monitoraggio dei corsi d'acqua, delle paratie da posizionare e della speranza che il sistema di scolo non collassasse di nuovo nei punti critici

• Dal 26 febbraio al 10 marzo a Sant'Agostino si è registrata metà della quantità scesa da inizio anno. Significa 280 litri al metro quadro di terreno. Gran parte dell'acqua viene però "persa"

di città della città. È andata bene quasi ovunque; di certo meglio dell'ultima settimana di febbraio. Ma quanta pioggia è caduta? Domenica la stazione Arpav di Sant'Agostino ha segnato 44,8 millimetri d'acqua (50,6 secondo i dati non validati), con una concentrazione in particolare tra le cinque del mattino e le 16, quando il cielo ha iniziato a rasserenarsi. Il che significa che a metà pomeriggio sul terreno si erano già riversati oltre 44 litri d'acqua al metro quadro. Tanti se si pensa che la media regionale di marzo, secondo il report Arpav 2023, calcolata nel periodo 1994-2022, è di 65 millimetri. Ma tanti, in particolare, anche perché caduti su un territorio già saturo.

Mese dopo mese

In febbraio, sempre a Sant'Agostino, sono stati registrati 289,6 millimetri di pioggia totali, 142,4 dei quali - praticamente la metà - tra martedì 27 e mercoledì 28. Il mese scorso ha visto in totale nove giorni di pioggia (considerando come tali quelli in cui si è accumulato almeno un millimetro d'acqua nelle 24 ore).

Si capisce dunque che gli eventi meteorologici che si sono abbattuti sulla città, ma anche sulla provincia, sono stati particolarmente intensi. Il giorno più piovoso nel capoluogo è stato proprio martedì 27, con 98,8 millimetri nelle 24 ore. Praticamente il doppio di quelli caduti l'altro ieri. Anche in quel caso, inoltre, il terreno era già provato da condizioni meteo non ottimali registrate nei giorni precedenti. Il 23 febbraio erano caduti infatti 45,8 millimetri di pioggia, il secondo valore più alto - come quantità giornaliera - di febbraio 2024. Anche marzo, si diceva, si è aperto all'insegna del maltempo, con nove giorni di pioggia su undici e un totale di 124,4 millimetri di precipitazione accumulati. Le uniche giornate "asciutte", o quasi, sono state quelle di ieri (0,2 millimetri) e mercoledì 6 (0,6). Il giorno più piovoso è stato domenica 10 (44,8), seguito da lunedì 4 (30,6) e da venerdì primo marzo (16,8). Tutto questo dopo giorni difficili. Come detto, dal 26 febbraio al 10 marzo sono caduti sul capoluogo 280 millimetri di pioggia. Guardando più indietro, a

gennaio ne sono caduti 127,8, in sette giorni piovosi. Le precipitazioni più intense si sono avute all'Epifania, il 5 e il 6 gennaio, rispettivamente con 38,2 e 47,4 millimetri.

Acqua persa

Nel 2024 in città si contano finora 541,8 millimetri di pioggia caduti in 25 giorni, il che significa che è stato piovoso più di un giorno su tre. Acqua che tuttavia per gran parte non sarà trattenuta e non fungerà quindi da riserva (il 10 marzo la falda - da dati Arpav - al pozzo di Dueville segnava un livello di 45.032 metri sul livello del mare, più o meno stabile da inizio mese; l'11 gennaio segnava 54.678 metri). Un'analisi, questa dell'acqua che se ne va, che anche nei giorni dell'emergenza è stata più volte ribadita dagli esperti del settore. Tra questi anche il presidente del **consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta** Silvio Parise, che aveva ribadito: «Questa è tutta acqua che abbiamo perso. È l'ora di mettersi attorno a un tavolo e progettare la diga di Meda».

I fiumi

Mentre il cielo domenica pomeriggio iniziava a rasserenarsi, i fiumi hanno continuato comunque a salire, e a gran velocità. Complice, in particolare per il Bacchiglione, la pioggia caduta a nord, nelle valli, e convogliata sul fiume. Alle 19.50 il Bacchiglione a ponte degli Angeli ha toccato il picco di 5,21 metri, mentre il Retrone ha raggiunto la piena a Sant'Agostino alle 21, con 2,8 metri. Davanti a fiumi sempre più alti, domenica alle 14.30 è stato aperto il bacino di Montebello, cui si è aggiunta l'attivazione di quello di Trissino sull'Agno-Guà. Attivato, sempre nel pomeriggio, il bacino di laminazione sull'Orolo, a monte di Vicenza.

gostino alle 21, con 2,8 metri. Davanti a fiumi sempre più alti, domenica alle 14.30 è stato aperto il bacino di Montebello, cui si è aggiunta l'attivazione di quello di Trissino sull'Agno-Guà. Attivato, sempre nel pomeriggio, il bacino di laminazione sull'Orolo, a monte di Vicenza.

Allerta gialla

Fino alle 14 di oggi il centro funzionale decentrato della Regione ha confermato l'allerta gialla per criticità idraulica in tutto il Vicentino («Per il permanere dei livelli superiori alla prima soglia di allerta (o il superamento per i tratti di valle) su Agno-Guà-Fratta-Gorzone, Bacchiglione, Bisatto e Livenza»), mentre la criticità idrogeologica riguarda la fascia più a nord. Persiste comunque il miglioramento meteo.



A ponte degli Angeli Domenica sera



Precipitazione La pioggia di domenica





La piena del Retrone Un'immagine del ponte delle Barche visto da viale Giuriolo: il mezzo di Agsm Aim Ambiente al lavoro ieri sera per rimuovere detriti dal fiume

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

A ROVIGO IL FOOD&SCIENCE FESTIVAL LAB

L'intelligenza artificiale salva il Delta

Un sistema di sensori satellitari permetterà di contrastare siccità e cuneo salino

L'intelligenza artificiale diventerà un alleato fondamentale per gli agricoltori del Delta del Po, intervenendo per prevedere in tempo fenomeni sempre più estremi come l'inaridimento del terreno, lo stress idrico delle piante e la risalita del cuneo salino. A dirlo è una ricerca dell'Università di Padova, realizzata in collaborazione con il Consorzio di **bonifica** del Delta del Po, presentata in anteprima a Rovigo nel corso del Food&Science Festival Lab, organizzato da Confagricoltura Rovigo con Confagricoltura Mantova al Salone del Grano e dedicato al tema dell'"Agricoltura e intelligenza artificiale – Un nuovo approccio tra sviluppo economico e sostenibilità".

La ricerca, presentata da Paolo Tarolli, ordinario di Idraulica agraria del dipartimento Territorio e sistemi agroforestali dell'Università, è incentrata sull'aridità nel Nordest che, negli ultimi vent'anni, ha colpito con estati sempre più calde, portando ad un progressivo inaridimento del terreno. L'agricoltura del basso Veneto, in particolare del Delta del Po, che come tutte le zone costiere è più esposta alle conseguenze dei cambia-

menti climatici, soffre di stress idrico, con rischio di perdita dei raccolti e sparizione di colture. "Vent'anni di dati sulle precipitazioni del Nordest, dal 2001 al 2021, ci fanno capire come tutta la zona del basso Veneto stia andando verso l'inaridimento – ha spiegato Tarolli -. Le estati sempre più roventi vanificano l'utilità delle piogge, accelerando l'evaporazione idrica del terreno. L'applicazione che stiamo elaborando con il Consorzio del Delta, con il sostegno dei

fondi Pnrr, è rivolta a prevedere i fenomeni estremi come la risalita del cuneo salino attraverso l'uso del satellite e di big data, che, sulla base dei numeri riguardanti lo storico, possono aiutarci a sviluppare un indice integrato che ci consentirà di capire per tempo le situazioni a rischio, le variabili che entrano in gioco e ad agire di conseguenza. In sostanza, attraverso l'intelligenza artificiale, potremo attivare un siste-

ma di sensori montati su satellite o sul territorio del Delta, attivando un sistema di allerta, con il concorso dei consorzi, della Regione e di altri enti istituzionali".

"Siamo in un momento molto critico, con il crollo

dei prezzi dei cereali – ha sottolineato Lauro Ballani, che ha aperto la giornata con Daniele Sfulcini, direttore di Confagricoltura Mantova, e a Cristiano Corazzari, assessore al Territorio -. Ieri sui mercati il grano duro ha perso 20 euro a tonnellata, una mazzata per i nostri agricoltori, che hanno bisogno di soluzioni e sostegno per continuare a produrre. Noi ci auguriamo che le nuove tecnologie e l'intelligenza artificiale possano dare l'aiuto di cui il nostro settore ha sempre più bisogno".



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



L'incontro di Lauro Ballani a Rovigo al Food&Science festival Lab



La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato

Diga Vanoi, la questione torna in aula

FELTRE

La questione Vanoi ha aperto ieri il consiglio comunale di Feltre con la domanda del consigliere di minoranza Alessandro Del Bianco al sindaco, per conoscere quando la giunta ha inviato in Regione l'ordine del giorno approvato all'unanimità dal consiglio con cui l'amministrazione di Feltre diceva no all'invaso. Il sindaco Fusaro ha spiegato che era stato inviato il 5 ottobre, subito dopo l'approvazione.

Intanto il Pd provinciale lancia l'appello a tutte le forze politiche per sostenere la mozione che approderà oggi in Consiglio Regionale del Veneto «per una nuova valutazione sull'opportunità di procedere alla realizzazione del serbatoio del Vanoi».

IL DIBATTITO

Da mesi, ormai, in Provincia di Belluno si discute sulla questione relativa alla diga del Vanoi. Il progetto sostenuto dalla Regione Veneto la cui progettazione, affidata ad un gruppo di imprese dal Consorzio di Bonifi-

ca del Brenta è stata finanziata dal Ministero delle Politiche Agricole, prevede la realizzazione di un grande bacino artificiale, 33 milioni di metri cubi di acqua, e la costruzione di una diga alta circa 120 metri tra il comune di Lamon e quello trentino di Canal San Bovo. Un'area che la provincia di Trento classifica con il massimo rischio di pericolosità idrogeologica. Sul progetto si sono già pronunciate in maniera unanime contrarie anche la Provincia di Belluno e, più recentemente, la Provincia di Trento la cui maggioranza in consiglio - giova ricordarlo - è di centrodestra.

LA BATTAGLIA

Il Pd Belluno Dolomiti da tem-

**IERI LE DOMANDE
AL SINDACO FUSARO,
OGGI LA MOZIONE
IN REGIONE E L'APPELLO
AL CENTRODESTRA
«FATEVI SENTIRE»**

po ha acceso i riflettori sul tema. «Per noi il Vanoi è una questione morale - afferma il segretario provinciale del Pd Belluno Dolomiti Alessandro Del Bianco - e sull'argomento abbiamo lavorato molto mobilitando anche cittadini, comitati ed amministrazioni. Oggi però - continua - è necessaria una posizione chiara di tutte le forze politiche bellunesi rappresentate in Consiglio Regionale. Quello che rivolgo in primis ai miei "colleghi di centrodestra" Dario Scopel (Forza Italia), Andrea De Bernardin (Lega) e Silvia Calligaro (Fratelli d'Italia) è a tutti gli effetti un appello per il territorio. Chiediamo a nostri rispettivi rappresentanti in Consiglio Regionale di votare a favore della mozione. Si è dimostrato anche in occasione del convegno a Lamon che le alternative per "recuperare" acqua in maniera non invasiva ci sono. Un esempio è il progetto "Democrito" che permetterebbe di costruire dei serbatoi idrici direttamente in pianura lavorando sulle aree forestali di infiltrazione».

LE VOCI

All'appello lanciato dal segre-

tario dem si uniscono anche Paolo Perenzin e Andrea De Bortoli rispettivamente segretari provinciali di Sinistra Italiana e Azione. Raccoglie l'appello Forza Italia: «Il progetto, che si presenta certamente di portata rilevante sotto diversi aspetti - interviene Dario Scopel, coordinatore provinciale di FI -, ha evidenziato elementi di potenziale criticità che vanno analizzati a fondo e tenuti in massima considerazione, ancor più in un territorio che ha mostrato, anche in questi ultimi anni, tutte le sue debolezze sul piano idraulico ed idrogeologico. Per queste ragioni siamo convinti che si debbano percorrere altre strade, nel rispetto prioritario dei luoghi e della sicurezza delle comunità che li abitano, come - in questo caso - quelle della Valle del Vanoi e delle aree circostanti». Per Fratelli d'Italia, la coordinatrice Silvia Calligaro parlerà solo dopo la mozione, e lo stesso faranno dalla Lega. Per il gruppo misto regionale l'appello è colto da Arturo Lorenzoni, che dice: «Fermiamo il progetto della diga del Vanoi».

Federica Fant

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



POLITICA

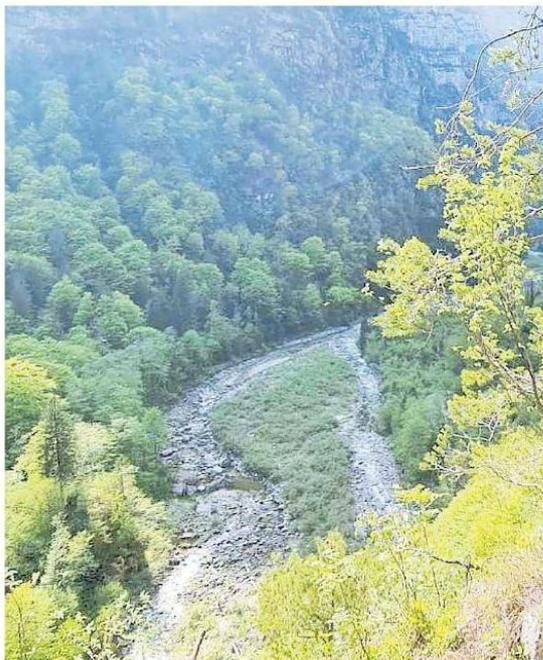
L'appello del centrosinistra «Dite no alla diga del Vanoi»

Partito Democratico, Sinistra Italiana e Azione ai partiti del centrodestra
«Il consiglio regionale accolga la mozione per fermare il progetto del bacino»

BELLUNO

«Accogliete la mozione dicendo no al Vanoi». Alla vigilia del voto in consiglio regionale, il centrosinistra bellunese rivolge un appello a tutte le forze politiche. Il progetto, sostenuto dalla Regione Veneto e affidato ad un gruppo di imprese dal Consorzio di Bonifica del Brenta con un finanziamento del Ministero delle Politiche Agricole, prevede la realizzazione di un grande bacino artificiale, 33 milioni di metri cubi di acqua, e la costruzione di una diga alta circa 120 metri, quindi estremamente impattante in un'area che la provincia di Trento classifica con il massimo rischio di pericolosità idrogeologica. Sul progetto si sono già pronunciate in maniera unanimemente contraria anche la Provincia di Belluno e la Provincia di Trento a maggioranza di centrodestra.

Il Pd Belluno Dolomiti da tempo ha acceso i riflettori



La valle del Vanoi

sul tema, spiegando in maniera articolata le ragioni del no in un partecipato incontro a Lamon a febbraio.

«Per noi il tema Vanoi è una questione morale», afferma il segretario provinciale del Pd Alessandro Del Bianco, «e sull'argomento abbiamo lavorato molto negli scorsi mesi mobilitando anche cittadini, comitati ed ammini-

Del Bianco: «Per noi è una questione morale ma serve una posizione chiara dai bellunesi»

strazioni. Oggi però è necessaria una posizione chiara di tutte le forze politiche bellunesi rappresentate in consiglio regionale. Quello che rivolgo in primis ai miei colleghi di centrodestra Dario Scopel (Forza Italia), Andrea De Bernardin (Lega) e Silvia Calligaro (Fratelli d'Italia) è a tut-

ti gli effetti un appello per il territorio. Chiediamo ai nostri rispettivi rappresentanti in consiglio regionale di votare a favore della mozione. Si è dimostrato anche in occasione del convegno a Lamon che le alternative per recuperare acqua in maniera non invasiva ci sono. Un esempio è il progetto "Democrito" che permetterebbe di costruire serbatoi idrici in pianura lavorando sulle aree forestali di infiltrazione».

All'appello si uniscono anche Paolo Perenzin e Andrea De Bortoli rispettivamente segretari provinciali di Sinistra Italiana e Azione. Per SI: «Nella provincia del Vajont il solo pensiero di proporre un nuovo grande invaso, peraltro in zona di massimo rischio idrogeologico, è inaccettabile. La maggioranza in Regione dovrebbe occuparsi seriamente della questione acqua, a partire dal dotare il Veneto di un bilancio idrico. La partita strategica, anche per affrontare i futuri periodi di siccità, è quella del rinnovo delle concessioni storiche e di garantire le opere di manutenzione e sghiaamento degli invasi già esistenti».

De Bortoli aggiunge: «Pur non sedendo in consiglio regionale, riteniamo necessario far sapere che con gli elementi finora resi pubblici la costruzione di tale opera non ha senso di esistere. Anche in questo caso c'è chi si è mosso senza consultare i territori e ciò è molto grave; siamo aperti al dialogo e a valutare qualsiasi misura necessaria a scon-

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



SAN DONÀ

Un mese di eventi su Silvio Trentin a 80 anni dalla morte

SAN DONÀ

Un tributo al grande concittadino, cui San Donà ha dedicato il suo corso principale e il cui nome echeggia di continuo nelle grandi ricorrenze. Per Silvio Trentin, papà del sindacalista Bruno, la città si prepara a un mese di iniziative di ampio respiro per l'80esimo anniversario della scomparsa. Trentin, considerato il padre della **bonifica**, è stato esimio giurista, intellettuale eclettico e antifascista. Deputato, nel 1922 organizzò un convegno regionale sulla **bonifica**, tenutosi proprio a San Donà, e nello stesso anno ritornò all'insegnamento di diritto amministrativo a Macerata. Dal 1923 ha tenuto la cattedra di diritto pubblico dell'Istituto Superiore di Commercio dell'Università Ca' Foscari e ha approfondito temi di diritto pubblico e del diritto amministrativo, considerato uno dei precursori del federalismo. Questo

, e molto altro, è stato Silvio Trentin, che con la sua famiglia ha dovuto affrontare le efferatezze della guerra, trasferirsi in Francia, rinunciare alle agiatezze, combattere nella Resistenza. Il Comune ha coinvolto tante associazioni, tra cui la Rondine, in questo programma di eventi che inizierà il 12 marzo con la commemorazione dell'Anpi e un convegno di Chiara Polita al centro culturale. Dal 12 al 17 marzo una mostra fotografica al consorzio di **Bonifica** dal titolo "I Trentin: una famiglia in esilio". Poi incontri e approfondimenti, un convegno su "Cultura, diritto, libertà" il 16 marzo nella sala Ronchi del Consorzio di **Bonifica**. E un reading letterario il 5 aprile. E poi visite guidate alla scoperta della sua figura sospesa tra guerra, **bonifica** ed esilio. In città sono attesi docenti e ricercatori che terranno altri convegni. Anche i bambini saranno coinvolti in laboratori e mostre. —

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Ottant'anni dalla nascita di Silvio Trentin: il ricordo

SAN DONÀ

San Donà ricorda Silvio Trentin, nell'anniversario degli 80 anni dalla morte. È stato uno dei padri della **bonifica** integrale, giurista e docente universitario di Diritto amministrativo, antifascista esule in Francia e partigiano, attivo nell'organizzare le formazioni armate venete, come esponente di Giustizia e Libertà. Il Comune ha realizzato un programma che mette insieme iniziative diverse di associazioni ed enti per celebrare l'anniversario, fino al mese di maggio.

IL PROGRAMMA

«Un bel programma ricco di eventi e con diverse sfaccetta-

ture - spiega il sindaco Alberto Teso -, in cui verrà analizzato il suo impegno nel Diritto del lavoro, nella scuola democratica e antifascista, il pensiero amministrativo e come padre della **bonifica**. Ma ancora, la storia familiare che può appassionare per tanti aspetti e l'impegno giuridico che comprende approfondimenti sui concetti di Stato, nazione e federalismo, sviluppati negli anni '40 come reazione al regime che restano attuali. Si tratta di un gigante che merita questi momenti di approfondimento. Il Comune con Sara Campaner dell'Ufficio cultura ha coordinato le varie iniziative che rischiavano di essere slegate o sovrapporsi e ha costruito un percorso logico che valorizza

l'aspetto umano, giuridico e politico del più illustre cittadino sandonatese».

SEZIONE ANPI

Il primo appuntamento è in programma oggi, a cura dell'Anpi, la cui sezione è dedicata proprio a Trentin. La commemorazione si terrà alle 11.30 nel cimitero di viale Primavera con la deposizione di una cor-

**AL VIA DA OGGI
GLI APPUNTAMENTI
DEDICATI AL GIURISTA
CHE FU IL PADRE
DELLE MODERNE
TECNICHE DI BONIFICA**



ANTIFASCISTA Silvio Trentin

na nella cappella della famiglia Trentin e gli interventi del sindaco e dei referenti del Consorzio di **Bonifica**. Sempre oggi, alle 16, si inaugura la mostra "I Trentin: una famiglia in esilio", aperta fino a domenica: una ventina di foto e pannelli esposti nella sala mostre al piano terra della sede del Consorzio in piazza Indipendenza.

CONFERENZA

Oggi, alle 15.30, al centro culturale la conferenza che racconta la vita dedicata alla libertà di Trentin, a cura della storica e scrittrice Chiara Polita, per gli iscritti dell'Uniper. Nella mattinata di sabato il convegno sul tema "Cultura, diritto, libertà" in sala Ronchi nel palazzo del Consorzio, che vede

la collaborazione tra Anpi, Comune, Rotary Club, Consorzio, il gruppo "El solzariol", il circolo filatelico e numismatico, i centri di documentazione Trentin e quello Aldo Moro. Tra le novità domenica 24 marzo al Museo delle **Bonifica** la visita guidata che mette insieme guerra, **bonifica** ed esilio. E il 5 aprile al centro culturale il *reading* letterario "Che l'Italia si salvi" a cura del Teatro dei Pazzi. «Una figura di livello dal punto di vista scientifico e culturale», precisano le consigliere di opposizione Lorena Marin (Pd) e Francesca Zottis (Città delle Persone) ieri mattina alla presentazione degli eventi legati all'anniversario.

Daide De Bortoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Emergenza acqua Strade allagate, smottamenti e problemi alle infrastrutture si possono...

LINK: <https://www.cronacadiverona.com/emergenza-acqua/>



Emergenza acqua Strade allagate, smottamenti e problemi alle infrastrutture si possono prevenire e ridurre gestendo correttamente la preziosa risorsa idrica. Sistemi fognari, evitare il sovraccarico Tosi: il Comune potrebbe adottare i "rain gardens", le aree verdi per l'acqua piovana Ancora piogge, bisognerà fare i conti con il maltempo anche nei prossimi giorni. L'acqua sta diventando una vera e propria emergenza nel territorio veronese. Per questo, va gestita con il supporto di tecnici esperti e misure adeguate: "Quello che sta accadendo in questi giorni è sotto gli occhi di tutti: c'è un eccesso di precipitazioni che stanno mettendo sotto stress sia la città che le zone circostanti - spiega Lorenzo Tosi, presidente dell'Ordine dei dottori Agronomi e dei dottori Forestali della Provincia di Verona -. Per evitare queste crisi bisogna intervenire tutto l'anno: non possiamo controllare la

pioggia, ma i suoi eccessi possono essere gestiti. È fondamentale agire con continuità nella gestione del territorio, come ad esempio, tenere puliti i fossi e occuparsi della manutenzione di canali e zone verdi per evitare allagamenti. Gli agronomi e i forestali si occupano in modo professionale della manutenzione del territorio con diffusi interventi concreti collaborando con diversi enti, i Consorzi di **Bonifica** in primis". Strade allagate, smottamenti e problemi alle infrastrutture si possono prevenire e ridurre gestendo correttamente l'acqua, una risorsa preziosa ma anche una fonte di rischio per il territorio. Ci sono buone pratiche e accorgimenti che le amministrazioni e i cittadini privati possono applicare per evitare allagamenti e situazioni di disagio: "Non bisogna usare coperture o asfalti che rendano impermeabili i terreni - sottolinea il presidente Tosi -, mentre

vanno usati materiali che permettono all'acqua di infiltrarsi negli strati profondi del terreno. Si evita così il sovraccarico del sistema fognario che poi esonda, come già successo con l'acqua che ha invaso case, negozi e strade. Un'altra soluzione che il Comune potrebbe adottare è quella dei rain gardens: poco diffuso in Italia ma ampiamente usati in Europa. Sono aree verdi cittadine dove l'acqua piovana in eccesso può accumularsi e poi viene rilasciata pian piano senza fare danno". Su questo tema, l'Ordine dei dottori Agronomi e dottori Forestali della Provincia di Verona ha organizzato un incontro che riunisce diversi esperti: "Approfondire e proporre soluzioni sulla gestione dell'acqua è l'obiettivo dell'appuntamento di venerdì 15 marzo, nella sede **Consorzio di Bonifica Veronese**", conclude il presidente Tosi. 'La Forma dell'Acqua' è il convegno sulla gestione dell'acqua in

ambito montano, agricolo e urbano aperto a tecnici e a cittadini con partecipazione gratuita (iscrizione obbligatoria presso il sito FODAF Veneto - eventi formativi). Appuntamento venerdì 15 marzo, dalle 9 alle 13, al **Consorzio di Bonifica Veronese** (Strada della Genovesa, 31/e Verona). L'evento è organizzato anche con il patrocinio del **Consorzio di Bonifica Veronese**, il Comune di Verona e Veneto Agricoltura e si inserisce nell'ambito di ClimAct, dell'Associazione Rete Verso, che ogni anno propone a Verona dibattiti e collaborazioni sui cambiamenti climatici.